

→ **Il presidente in Missouri** Soddisfatto delle promesse mantenute: resta molto da fare

→ **La stampa Usa** Sottolinea il nuovo stile di Barack ricordando però i dossier scottanti

I 100 giorni di Obama: «Progressi ma non basta»

«Abbiamo cominciato a rimodellare l'America». Soddisfatto, ma non appagato. Così Barack Obama analizza i primi cento giorni della sua presidenza. Sullo sfondo la crisi economica e l'emergenza sanitaria.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Abbiamo cominciato a rimodellare l'America». Dalla Fox High School di Arnold, nel cuore del Missouri, Barack Obama fa il punto dei suoi primi cento giorni da presidente. «Stiamo mantenendo tutte le promesse della campagna elettorale», sottolinea Obama. «Qualcuno può non essere soddisfatto per quello che stiamo facendo - aggiunge - ma nessuno può negare che stiamo facendo esattamente quello che era stato promesso durante la campagna elettorale». Il presidente dice di «essere contento per i progressi» raggiunti nei primi 100 giorni del suo mandato, «ma di non essere ancora soddisfatto». «Sono fiducioso per quanto riguarda il futuro - prosegue Obama nel suo discorso in Missouri - ma non sono contento con il presente: resta ancora molto da fare». Con una certezza: «Siamo più forti di qualsiasi nemico». E il nemico che più insidia la sicurezza degli Usa resta Al Qaeda; il teatro più esplosivo, quello afgano-pachistano. Il discorso di Arnold apre il «giorno dei primi 100 giorni» che Obama conclude con una conferenza stampa a tutto campo - dall'economia all'emergenza sanitaria, dalla politica estera alla sicurezza - in prima serata (quando in Italia sono le due della notte).

LE SFIDE DEL FUTURO

Obama ha iniziato a ricostruire la reputazione danneggiata dall'America di Bush e gli americani si devono sentire «orgogliosi e sollevati» dell'accoglienza che ha ricevuto nel suo viaggio in Europa. I



Il presidente Barack Obama saluta un marine

primi «100 giorni» della presidenza Obama analizzati da uno dei più autorevoli quotidiani statunitensi, il *New York Times*. Ma sul piano internazionale, nota il giornale, non mancano i problemi: dalla chiusura del capitolo Iraq per poter affrontare pienamente la crisi in Afghanistan e Pakistan, «vero fronte nella guerra al terrore», ai negoziati sul disarmo con la Russia e il conflitto israelo-palestinese. In economia il *New York Times* loda il ritorno al principio d'intervento del governo quando necessario, ma ritiene che Obama sia stato «troppo riluttante nello sfidare gli interessi tradizionali di Wall Street e di Capitol Hill». Sui diritti civili, vi è il plauso per la promessa di chiusura di Guantanamo, ma l'invito a ri-

pensare il suo no ad una piena inchiesta sull'uso delle torture. Gusto per la leadership, ambizioni di ampio respiro e determinazione a portare avanti i suoi programmi».

IL POST PLAUDE

Queste sono, secondo il *Washington Post*, le caratteristiche della presidenza Obama, già visibili dopo i primi cento giorni. «Nessuna presidenza può essere veramente definita nei suoi primi cento giorni, ma vi sono chiare indicazioni sul temperamento del nuovo leader, il suo stile di governo e la sua filosofia politica», nota il Post. Di Obama si può già dire che la sua leadership si è esercitata fin da prima del suo insediamento e che appare serio nel por-

tare avanti l'agenda che si è prefissa. Il neo presidente ha anche già risposto, scegliendo di portare avanti entrambe, a chi si chiedeva se avreb-

Il New York Times Ha ridato orgoglio agli americani più decisione sui diritti

be dato priorità alla lotta contro la crisi economica o alla sua agenda di riforme. «In un'amministrazione che comprende personalità rilevanti come il segretario di Stato Hillary Clinton - nota ancora il Post - non vi è dubbio su chi sia a dare il tono alla presidenza». ♦